

Domenica del BUON PASTORE

Gesù si paragona ad un pastore, che si prende cura del suo gregge. Egli ama moltissimo tutti noi, sue pecorelle, ci conosce per nome e ci chiama con sé.

A noi chiede di fare attenzione a non seguire un altro pastore, e a riconoscere solo la sua voce.

Dal vangelo secondo Giovanni (10,1-5)

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Anche noi riconosciamo subito la voce di chi conosciamo, di chi ci vuole bene. E seguiamo solo quella voce lì, non una voce estranea, che può essere anche di qualcuno malintenzionato.

Ascoltando Gesù e il suo vangelo, noi siamo sicuri di trovare un abbraccio nel riposo e un incoraggiamento nel cammino. Insieme con lui non ci sentiamo mai soli, e anche se in difficoltà.

Insieme con lui siamo in compagnia anche di altre pecorelle, in tutto il mondo: tutti suoi discepoli, che credono in lui e ascoltano la sua parola nel vangelo e questa è la Chiesa.



In questa immagine, le pecore del gregge ascoltano Gesù. Ce n'è una ancora in casa, una caduta in una buca, una ferita e fasciata... aggiungi anche nel disegno una pecora per ogni persona della tua famiglia che vuoi inserire nel gregge di Gesù. Scrivi anche il loro nome, perché il buon pastore tutti chiama per nome. Puoi disegnarla direttamente nell'icona, oppure su un altro foglio, ritagliarla e poi aggiungila. Non avere paura di fare un gregge numeroso: tutti sono invitati a diventare il popolo di Dio.